



## MASSONERIA E TAROCCHI: IL DOPPIO INTRECCIO

*di Akira*

Carissimi Fratelli, tra la Massoneria e le Lame dei Tarocchi si è sviluppato nel corso dei secoli un doppio intreccio: nati i secondi come scienza sacra del tutto autonoma dalla prima, in seguito al risorgere dello studio delle scienze occulte in Francia e grazie all'opera del Wirth e del Waite, sono stati arricchiti di lettere, numeri e simboli cabalistici, alchemici e massonici.

Ciò ha permesso di affrontarne lo studio con una prospettiva differente, non più orientata alla sola divinazione, quanto invece protesa a comprendere che i 22 arcani maggiori rappresentano efficacemente il cammino dell'iniziato, e sono tasselli di un unico mosaico più ampio, il mosaico della Tradizione.

Un doppio intreccio dunque, per effetto del quale una scienza tradizionale antica di secoli ha ritrovato linfa vitale grazie alla Massoneria, e un Ordine iniziatico peculiare come il nostro ha potuto sovrapporre il cammino dell'Apprendista d'Arte a quello dell'ignoto avatar che interpreta le figure allegoriche di ciascuna Lama.

Il Libro dei Tarocchi è davvero uno scrigno delle scienze sacre. Nelle carte degli Arcani maggiori risiede infatti la sapienza ermetico alchemica e quella ebraico cabalistica, ma trovano piena reificazione anche l'astrologia e la magia cerimoniale, così come la psicologia degli archetipi; in esse è indicata la stessa via del Libero Muratore, il cui scopo è di costruire il proprio Tempio interiore mediante un cammino iniziatico attraverso cui egli alimenta il proprio *atanor*, per giungere alla realizzazione della propria auredo<sup>1</sup>.

I simboli espressi dai Tarocchi indicano, dunque, al ricercatore sincero percorsi differenti per l'ottenimento dell'unico risultato: la palingenesi e dunque, quel cambiamento interiore

---

<sup>1</sup> Chevillon, *la Tradizione Universale*, op. cit.

del proprio stato, quella rettificazione profonda che rappresenta lo scopo di tutte le Iniziazioni, di tutte le scuole esoteriche e delle stesse religioni ammonie.

"Essi rappresentano, sotto forma di complessi simboli, un grande sistema psicologico, in grado di studiare il mondo dei fenomeni e fra questi l'uomo, in modo unitario, non disgiunto dalla dimensione spirituale, ma fondato su di essa, da cui trae la sua stessa esistenza: un mezzo complesso e completo per conoscere sé stessi e tracciare un intimo percorso che porti l'essere disgiunto e frammentato alla soglia della vera individualità, alla dimensione dell'uomo totale<sup>2</sup>.

L'iniziato sarà allora come l'Eremita (IX), il cui bastone, sul quale si avviluppa il serpente della mobilità, altro non è se non il Caduceo ermetico (percorso interiore). Il manto da cui è coperto ricorda il grembiule indossato dal Massone per proteggersi dalle schegge durante il lavoro di levigazione della Pietra del sé, che da grezza deve diventare cubica, e corrisponde al nero mantello del Superiore Incognito del Martinismo che, ad un certo livello di comprensione, si isola interiormente dalla realtà profana".

A beneficio della Loggia, approfondisco una Lama per me particolarmente rilevante: il Papa.



Egli rappresenta la lealtà, la franchezza, il rispetto degli altri, il buon consiglio spassionato, la vocazione in tutti i suoi aspetti spirituali e materiali. È infatti colui che, mosso da una profonda vocazione, inizia i discepoli ai misteri della vita e li aiuta a superare tutte le difficoltà.

A seconda di come esso appare al lettore, assume significati cangianti:

---

<sup>2</sup> A.S., *I Tarocchi in chiave massonica*, in *Rivista Massonica Svizzera*, 2010

1. carta diritta: è il giusto equilibrio tra lo spirito e la materia. Simboleggia l'insegnamento esemplare, che ci giunge dalle carte che precedono nella smazzata. Il Wirth gli attribuisce discrezione, riservatezza, meditazione;
2. carta rovesciata: mette in risalto gli aspetti grotteschi del Sacro e la sua esasperazione. Diventa pertanto simbolo di falso moralismo, bigottismo, intolleranza. Il Maestro diviene un falso profeta. Sempre per il Wirth: influenza saturnina passiva.

In alcuni tarocchi, tiene tra le mani la triplice croce, la croce di Malta, la croce di sant'Andrea, la croce dei 3 mondi. La croce di Malta ha 8 punte e sono dipinte sul dorso dei guanti che il Papa, in alcuni tarocchi, indossa. Simbolo dei guanti: le mani che non accettano doni. Sta seduto tra i due pilastri (lo schienale) della vita e della morte, come la Papessa. Altri paragonano le due colonne a quelle del Tempio di Salomone: simbolo della fede religiosa e del potere religioso. In alcuni tarocchi, ha davanti a sé due discepoli, uno con lo sguardo chino (la fede che obbedisce) e uno che guarda il papa stesso (colui che vuol comprendere e imparare).

Non casualmente questa carta contiene al suo interno la triplice croce, che appare sempre in ogni pontificale, e che infatti gli Jerofanti nei Riti Egizi per consuetudine utilizzano inserendola nel proprio, come del resto ho fatto anch'io.

Nei tarocchi di Arthur Edward Waite, che com'è noto fu un affiliato della Golden Dawn, e compose degli Arcani maggiori definiti nella letteratura esoterica di tipo massonico-occultistico<sup>3</sup>, il Papa viene correttamente ribattezzato Hierophante, ovvero colui che manifesta il sacro, e con fede incrollabile diviene una guida per gli altri, assumendosi l'onore e l'onere della trasmissione del Fuoco Sacro, della perpetuazione della Tradizione.



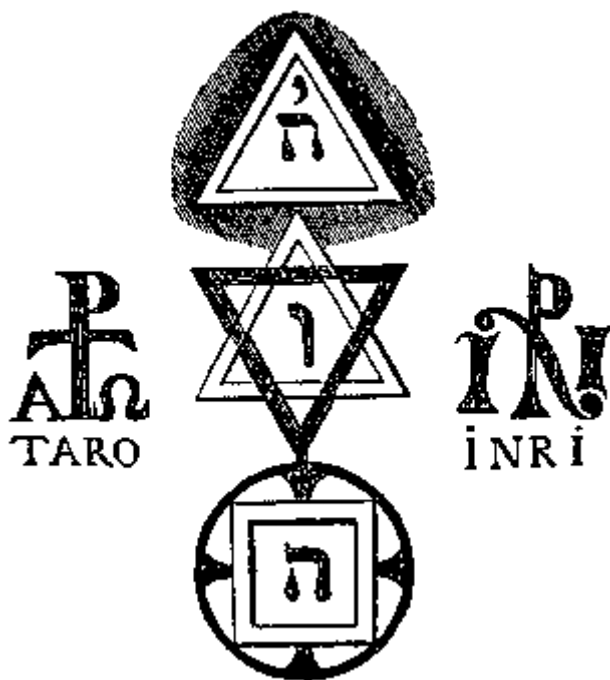
<sup>3</sup> A quanto sembra, sotto la diretta influenza di Israel Regardie. Come del resto fece Oswald Wirth, che rielaborò i tarocchi di Marsiglia sotto l'influenza del suo Maestro, Stanislas de Guaita, cui è intitolata questa Loggia.

Una Lama, quella dello Hierophante, che appare di decisiva rilevanza per la sorte degli ordini iniziatici di cui è chiamato a prendersi cura, e dunque particolarmente attuale in questi giorni, in cui le sorti del nostro Venerabile Rito ritrovano ancora una volta forza e vigore.

Come ho scritto sovente, la Massoneria Egizia reca nella sua Arca Venerata dei tesori inestimabili, ovvero rituali che negli alti gradi ne denotano la pretesa di completezza in riferimento alla trasmissione delle scienze sacre: non a caso dunque, nell'89° grado, Sublime Maestro della Grande Opera, e nel 94° grado, Patriarca di Memphis, Marco Egidio Allegri, che presumibilmente li scrisse, attinge a piene mani ai tarocchi.

Al candidato alla elevazione all'89° grado, è detto: " Fratello mio, questo è il segno della Grande Opera di cui Voi desiderate conoscere il segreto: il segno del Quaternario racchiuso nei simboli della Sfinge. Il suo nome è T A R O ed il suo significato occulto, Voi apprenderete con lo studio e l'applicazione".

Nel 94° grado, queste istruzioni appena accennate divengono epifania, ed esplodono nella loro forza spirituale, scuotendo il recipiendario fin nella sua essenza. Nel grado è spiegata la matrice occulta della parola TARO, e dopo aver collegato gli arcani maggiori a taluni degli strumenti cerimoniali in uso nel tempio mistico, e all'enigma dei quadrati magici, la si disvela in connessione diretta a "quattro operazioni: morte iniziatica e resurrezione a vita nuova, com'è anche indicato dal fatto che si è raggiunto il punto da dove il Sole sorge".



La Massoneria di Misraim e Memphis, Fratelli miei, è un *unicum*: proseguite a percorrerne i sentieri con speranza e dedizione, ed essi vi condurranno all'oceano calmo della Tradizione, dove finalmente tutto è pace, tutto è silenzio, tutto è amore.

Vi abbraccio.